

capitani turcheschi. Poichè generale il primo provveditore da mare, batteva nel 1647 l'armata nel porto di Scio, e creato l'anno appresso generale indi generalissimo, e già della stola procuratoria insignito, per la difesa pugnava di Candia, fiero resistendo per due giri di sole all'infaticabile oste, da rendersi formidabile egli stesso, e costringere i barbari, al solo suo aspetto, ad arretrarsi. Ardito guerriero de' suoi giorni, che, mirabile a dirsi! pregiato fu dagli stessi Ottomani, se al suo morire si videro le galere dei beì, a vista di Candia, con nere insegne trascinar per acqua i vessilli, al pari delle veneziane falangi, e a cui ergeva la patria riconoscente, nel tempio dei Mendicanti, tolti a preziose cave i più eletti marmi, storico monumento sublime. E fu Lazzaro il secondo, altro fulmine di guerra, che combatteva a Triò l'Ottomano, lo rompeva e fuggava ai Dardanelli, era superstite nella cruenta pugna al Marcello, più intrepido dopo l'avute ferite sulla capitana di Rodi, su cui vittorioso tornava alla patria di merci onusto, per 300 mila ducati, e creato veniva cavaliere. Trascelto poi capitano generale, attaccava i barbari a Scio, con memorando trionfo, ricevendo l'onore di procuratore di San Marco, e giustificando le più alte aspettazioni, se in tre dì di conflitto disponevasi a sorprendere l'atterrita Costantinopoli, ove una bomba nemica sulla munizione caduta, non avesse la galera incendiato, da cui si trasse la salma all'onore del monumento. Anche Alvise doge nel 1763 avea già tre generalati con onor sostenuti, e l'ammirazione fu di Venezia, per la singolare generosità e splendidezza comune tanto alla prosapia cospicua, che passato era in proverbio: nascere un principe, quando nasceva un Mocenigo. Poichè rinunziava egli ai soggetti sì in guerra che in pace gli emolumenti delle magistrature, e anzi, se inferiori alle esigenze di quelli, che intendeva beneficare, risultavano gli assegni, vi sopperiva con in-